

# GPL. A chi spetta lo smantellamento?

**A** chi spetta lo smantellamento dell'impianto di GPL di Val da Rio in termini di lavori e costi? Con quali tempistiche esso deve essere portato a termine? Come procede il lavoro della Commissione nominata con decreto ministeriale, che dovrebbe calcolare il rimborso ai costruttori, in parte già stanziato? Chioggia come risponde all'Unesco che chiede lo smantellamento del deposito? Sono le domande che fa in un comunicato stampa di questi



giorni il Comitato No GPL. La senatrice Spessotto da mesi non può presentare nemmeno un'interrogazione in Senato per chiedere ai ministri Cingolani, Giovannini, Franco e Franceschini, "perché nessuno, neanche al Ministero, riesce a trovare il testo della legge costituita con decreto interministeriale n. 173 del maggio 2021. Sembra sparito nel nulla!" E la Commissione Ministeriale, che dovrebbe occuparsi di come indennizzare Socogas, proprietaria del deposito GPL di Val da Rio a Chioggia? Non si è mai riunita. Eppure i fondi per lo smaltimento sono stati stanziati addirittura dalla succitata legge. La risposta alla prima domanda, quella dello smaltimento dell'impianto, è che esso spetterebbe per legge alla ditta ma se la ditta non inizia lo smantellamento e la Commissione Ministeriale non fa nulla, i lavori di smaltimento termineranno alle calende greche, cioè mai. Si pensava che il problema fosse solo il "quantum" dei rimborsi, visto che il decreto legge ancora nel 2020 aveva decretato l'importo massimo in 21 milioni di euro. Socogas ne chiedeva il doppio e il Comitato No GPL a Chioggia produceva i documenti raccolti in 5 anni di lotta e dimostrava "come Socogas si sarebbe consapevolmente assunta i rischi d'impresa decidendo di costruire un deposito GPL in un'area che l'Unesco definisce di 'eccezionale valore universale'". Giovedì 3 marzo scorso, visto che per legge l'impianto non può entrare in funzione e serve spazio perché è urgente spostare in quel sito il Mercato ittico all'ingrosso, il Consiglio comunale di Chioggia ha approvato un ordine del giorno, votato all'unanimità da tutti i 19 Consiglieri, che impegnava il Sindaco Armelao ad una serie di iniziative atte a procedere, finalmente, verso lo smantellamento del deposito di GPL in Val da Rio. Dopo una simile votazione, che ha fatto tutti sperare in una rapida soluzione del problema, invece di iniziare l'abbattimento, la sola maggioranza nel Consiglio Comunale di lunedì 30 maggio scorso, a due mesi dalla prima delibera, ha deciso contro l'opposizione di spostare il Mercato ittico all'ingrosso all'isola dell'Alleghero (l'isola che non c'è) seguendo un progetto (forse una tesi di laurea di otto anni fa, fatta presso una Università di Roma). Nella tesi i costi e i tempi di realizzazione passano in secondo piano, nel nostro caso i costi sono esorbitanti e gli anni per la realizzazione non sono neppure quantificati. In compenso il progetto prevede percorsi ecologici in barena e strane passeggiate. Noi invece abbiamo urgente bisogno di spostare il Mercato dal centro torico e portare lontano i camion frigorifero dal lungomare. Gli armatori presenti presso la sede dell'ASPO, dove il lavoro è stato presentato sono rimasti "allibiti" e increduli alle loro orecchie. Qualcuno ben sapendo che l'Alleghero era ed è ancora solo una barena si è persino arrabbiato. Per l'ultima domanda lascio al lettore la risposta. Come dovrebbe reagire l'Unesco?

**Ruggero Donaggio**